

non potevano più ottenersi ormai che dopo di avere, come suol dirsi, sudato cento camicie e superato mille difficoltà, causando al richiedente grave perdita di tempo e lunga attesa, senza che le pratiche ottenessero almeno, con tutti questi sacrifici, una garanzia di aver esito favorevole. Molti industriali tedeschi, fabbricanti le stesse merci, di cui il mercato tedesco abbonda, avevano facile giuoco di smerciarle.

Ci piace trascrivere, quali documenti tragicomici di tale condizione di cose, alcuni esempi tolti da un opuscolo nel quale lo stesso presidente della Camera di commercio francese di Ginevra, il Vars, protestava contro il prolungarsi d'un tale sconcio (1). Una ditta importante di Ginevra, avendo relazioni molto intime con la Francia, diede una risposta sgarbatamente negativa ad una ditta tedesca che le aveva offerto i suoi buoni servizi: *Vous êtes un peuple de bandits* — diceva — *je ne veux plus rien avoir de commun avec vous; cesses de m'importuner*. Ma siccome questa ditta germanofoba non riusciva ad ottenere la merce che le occorreva, dalla Francia, alla lunga si vide costretta a rivolgersi alla stessa ditta tedesca che alcuni mesi addietro aveva tanto villaneggiata. Naturalmente, il suo desiderio venne da questa subito esaudito; la ditta tedesca si fece un piacere di servirla con sollecitudine ed impegno. Ecco un altro esempio: il proprietario di un grande cinematografo di Ginevra aveva comperato a Parigi una macchina per il suo stabilimento. Tale macchina avendo subito qualche guasto, il proprietario chiese al fabbricante di mettergliela a posto. Senonchè, questi gli rese noto le tante difficoltà che il ritorno della macchina riparata in Svizzera avrebbe sollevate e lo avvertì in pari tempo che le pratiche onde ottenere il permesso necessario erano lunghe e penose. Tanto che il proprietario del cinematografo, non volendo chiudere bottega per causa di queste difficoltà, si rivolse ad Amburgo e non solo ottenne facilmente che la macchina francese venisse riparata in Germania e poscia rispedita in Svizzera, ma avvenne anche che la ditta tedesca si offrì di mettere a sua disposizione provvisoriamente, per il tempo della riparazione, una macchina tedesca.



Non possiamo qui, per ovvie ragioni di spazio, far la storia della S. S. S., descrivendo i vari suoi cimenti e la sua vita più volte messa in pericolo, argomento che formerà forse oggetto di un'altra nostra dissertazione. Qui basti fare un fuggevole cenno sull'argomento massimo: Varie volte ancora la Svizzera fu fatta bersaglio di accuse d'importare merce più di quanto glie ne occorresse per poi nutrire gli Imperi Centrali. Ultimamente ancora, Giovanni Brunhes, professore al « Collège de France », pubblicava sull'*Oeuvre*

---

(1) VARS: « Rapport adressé à Mr. le Ministre des Affaires Etrangères, tendant à la suppression de la Société Suisse de Surveillance ». Genève 1916, Wyss-Ducheane.